



Lunigiana. Carta di distribuzione delle statue stele lunigianesi (aggiornata al 2007)

LE STATUE-STELE DI GROPPOLI ED ALTRE SCOPERTE NELLA LUNIGIANA TOSCANA

Emanuela Paribeni e Roberta Iardella

SUMMARY

The report provides an updating about the excavation at the site of Groppoli, which has been the subject of a preliminary edition. It presents the material returned from a big pit in which seven Lunigiana statues-"stele" have been laid down. The Eneolithic ceramic confirms that the "stele" may be attributed to an alignment put up on an important point of the area during the Copper Age; a group of fragments made in "vacuolata" ceramic may date the laying down after the Roman conquest and attribute it, hipotetically, to the initiative of some Ligurian people which were integrated in the territory.

Il lavoro condotto in Lunigiana dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana negli ultimi anni è stato particolarmente ricco di risultati, sul piano della conoscenza e quindi della tutela.

La lista delle statue stele lunigianesi dal 1827, quando viene identificata la stele di Zignago, si è allungata fino a censire ad oggi 80 monumenti, senza peraltro introdurre sostanziali novità rispetto alla classificazione di Augusto Cesare Ambrosi basata su un *Corpus* di 45 statue stele censite all'anno 1972. Restano infatti ancora valide le tipologie entrate nella letteratura, che distinguono un Tipo A, con testa non separata, e un Tipo B, con collo e testa "a cappello di carabiniere", che gli oggetti rappresentati consentono di far risalire all'età del Rame e non oltre l'inizio dell'età del Bronzo; e il Tipo C, che riunisce monumenti che si distaccano in maniera netta dai precedenti - pur trattandosi talvolta di rilavorazioni di quelli - per caratteri formali, avendo come modello di riferimento le immagini di guerrieri armati della vicina Etruria, per funzione, essendo forse poste a segnalare tombe di singoli individui che si connotano per il possesso delle armi e per il nome inciso, e infine per la cronologia, essendo attribuiti, proprio attraverso i dati epigrafici e la tipologia delle armi, alla piena età del Ferro.

L'occasionalità delle scoperte, per lo più nella media valle del fiume Magra, spiega l'isolamento apparente di molte di esse, mentre altre appaiono concentrate in aree ristrette (Filletto/Malgrate, Pieve di Sorano, Venelia) e solo raramente si registrano gruppi unitari: nove a Pontevecchio, eccezionale perché in allineamento; due a Moncigoli; sette a Groppoli.

Al dibattito, particolarmente intenso tra gli anni Sessanta e Novanta del secolo scorso, sull'origine e la cronologia di questi monumenti e sul loro significato per le popolazioni dell'età del Rame, si aggiunge anche la questione del "destino" delle statue stele, in più casi spezzate intenzionalmente, come quelle di Minucciano e di Sorano, oppure rilavorate, come la stele Canossa. Ancora controversi anche le ragioni della loro sopravvivenza durante l'età

Emanuela Paribeni

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana - Ufficio distaccato di Pisa, Via S. Maria 2-4; tel. 050/27018; e.mail: sba-tos.pisa@beniculturali.it

Roberta Iardella

Collaboratore esterno Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana - Ufficio distaccato di Pisa, Via S. Maria 2-4; tel. 050/27018; e.mail: roberta_iardella@tiscali.it



Lunigiana. Le statue-stele di Groppoli nello scavo. (foto di I. Tiscornia)



Lunigiana. Le statue-stele di Groppoli (foto di R. Magazzini)

del Bronzo, di cui è esemplare il contesto di Minucciano, e il significato dei “recuperi” di alcune stele, ancora integre nell’età del Ferro, o delle spoliazioni per il reimpiego negli edifici almeno dall’Alto Medioevo.

Gli scavi nei siti di Groppoli (2000-2005) e Filattiera/Quartareccia (2003) ci presentano due casi documentati per la prima volta in Lunigiana, aprendo anche nuovi interrogativi. A Groppoli infatti la presenza di sette statue stele di tipo B e il frammento di una testa, sepolti in una grande buca in età romana – epoca a cui risale la ceramica più recente rinvenuta insieme alle stele – suggerisce la dismissione rituale di un’area “sacra”, o ritenuta tale in quel momento. L’allineamento composto da almeno sette stele – due maschili e quattro femminili – venne eretto in un sito alla confluenza di percorsi naturali frequentati durante l’età del Rame, come indicano altri frammenti di vasi depositi insieme alle stele. Come in altri contesti della Lunigiana, si possono attribuire diversi significati all’allineamento: la demarcazione di un confine, la segnalazione di un crocevia di percorsi o un’area sacra, tutti riconducibili ad un comune concetto di valorizzazione monumentale di uno spazio rilevante del territorio. A distanza di oltre due millenni l’azione di seppellimento sembra chiaramente mirata a far scomparire le statue stele: la giacitura e lo stato di conservazione indicano infatti che si è trattato di una deposizione intenzionale (con modalità che ricordano il seppellimento di oggetti sacri nei santuari antichi) e che queste stele non hanno subito le rilavorazioni o i riusi che interessano altre statue stele, come quella riutilizzata come gradino nella zona dell’altare, con la parte lavorata rivolta verso l’alto, nella chiesa di San Benedetto a Talavorno.

La dismissione dell’area “sacra” di Groppoli si potrebbe attribuire all’iniziativa di una di quelle comunità liguri sopravvissute alle guerre con Roma e ancora ben riconoscibili nelle necropoli di tombe a cassetta diffuse nel territorio della colonia di Luni almeno fino al I secolo a.C. D’altra parte la scoperta di una piccola stele eneolitica del Tipo A riutilizzata per l’allestimento di una tomba a cassetta nella necropoli ligure di Filattiera/Quartareccia, a quasi un secolo dalla fondazione di Luni, suscita qualche perplessità, a meno di non leggere in questo riuso in un contesto sacro un parallelo con il seppellimento “rituale” di Groppoli.



Lunigiana. Statua stele Talavorno I reimpiegata nella chiesa di S. Benedetto. (foto di I. Tiscornia e R. Maggazzini)



Tomba a cassetta con riuso di una statua stele nella necropoli di Filattiera/Quartareccia. (foto I. Tiscornia)